

Mario Albertini

Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Un esempio per la azione europea

Il testo della mozione che riportiamo si presta ad un discorso politico molto serio. Eccolo: «I democratici cristiani della provincia di Pavia, riuniti a Congresso in data 24 aprile – constatato – che la politica di sostegno e di propulsione del processo costituente l'integrazione europea in reali termini istituzionali ha subito, con la caduta della Ced, un gravissimo colpo – considerato – che l'Ueo si pone come sistema di alleanze di tipo tradizionale, come tale già condannato dalla storia – nella consapevolezza – che il superamento dello Stato nazionale si impone anche per garantire un effettivo sviluppo della democrazia all'interno dei singoli paesi – mentre chiedono – che il partito riprenda in modo autentico e generoso, sul piano dell'azione politica, la lotta per la Federazione europea che già fu l'ideale ed il tormento ultimo di Alcide De Gasperi – fanno voti – che ad essa faccia riscontro, sul piano governativo, e per quanto il partito vi possa, lo sforzo di inserimento del grande tema della Costituente europea nell'agenda diplomatica delle Cancellerie interessate».

Questa mozione fu presentata da Virginio Rognoni, ed ebbe l'unanimità dei voti.

Ed ecco qualche tema del discorso che suggerisce:

1) C'è un continuo rimbalzo dei falsi europei dalle basi ai vertici, per scaricare reciprocamente dalle une alle altre, alle pretese maturità o immaturità, le responsabilità e le posizioni della lotta per l'Europa. Gli europei veri prendendo posizione possono rompere questo gioco equivoco, e trovano le basi consenzienti.

2) Non si può avere l'Europa dagli «altri». Bisogna far maturare la posizione federalista come alternativa politica: e questo significa non soltanto un impegno di studio, perché l'Europa, in fine, non la farà un esercito di economisti, di sociologi, di filosofi della storia; la faranno gli uomini che la vorranno come la loro Pa-

tria più vera. E per ciò bisogna prendere posizione, perché un numero sempre maggiore di uomini acquistino coscienza politica del problema europeo e si raggruppino non intorno a delle parole, ma attorno ad un obiettivo.

3) La coscienza necessaria, a cui gli studi che facciamo e che faremo devono dar forza e validità, ma senza della quale nessuno studio sarebbe utile, è politica. Giudizio dunque sulla situazione, sui mezzi d'azione, sul terreno dove portare la lotta. Questa mozione dà, di questa coscienza politica, ottima illustrazione. Essa infatti contiene un giudizio sulla reale situazione della lotta per l'Europa nel trapasso dalla politica della Ced alla politica dell'Ueo; impegna ad una posizione federalista netta nei confronti del paese, quindi dell'azione popolare; indica nel mezzo costituente il terreno sul quale dovrà essere portato il processo risolutivo per sottrarlo ai falsi terreni funzionali, delle integrazioni per settori ecc.; dove contano e pesano maggiormente gli interessi nazionali (ristretti e oligarchici, ma forti per le posizioni di privilegio in loro possesso) rispetto a quelli sovranazionali (larghi e popolari).

4) L'impegno decisivo è l'azione. Se nei sei paesi della Ceca ci fosse un numero sufficiente di posizioni come quelle prese dal Congresso democristiano citato, la lotta per l'Europa sarebbe già vinta. Ma la via è questa, e può essere percorsa: non ha altri ostacoli che l'incertezza, talvolta la paura, talvolta l'equivoco, e sono ostacoli che una azione chiara spazza sempre via. Prendendo di fronte al paese una posizione popolare federalista con il Mfe, coi partiti, portando tutte le forze democratiche ad una lotta unitaria su un giudizio politico ed una posizione federalista nessuna forza di privilegio potrà impedire al popolo delle nazioni europee di realizzare le istituzioni di cui abbisogna per la sua libertà.

Inviato a «Giovane Europa» il 4 maggio 1955. Non pubblicato.